

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Imperiale. Mi dolgo che l'onorevole Di San Giuliano abbia così recisamente dichiarato di non accettare la proposta fatta da me, insieme al collega Di Scalea, e che pareva a noi la logica conseguenza, il naturale complemento dell'articolo sesto. Questa legge che può essere discussa e combattuta in teoria, e nei particolari, ma che sarà approvata, in massima, da tutti perchè risponde ad un concetto altamente umanitario, perchè è una buona azione; la cui iniziativa non può rivendicarsi da un solo partito, e la cui approvazione sarà merito di tutti, non può riuscire soltanto una dimostrazione platonica. I socialisti hanno ragione quando osservano che la tutela del lavoro delle donne, quale è portata dal complesso della legge è soltanto negativa, in quanto interdice il lavoro ma non provvede ai mezzi di sussistenza nei giorni della disoccupazione forzata. Bisogna esser logici. Si può respingere la legge, ma approvandola, bisogna accettarne tutte le conseguenze. (*Interruzione vicino all'oratore*).

Un vicino mi dice che v'è un'incognita, — quella del bilancio.

È un'incognita grave; non lo nego; ma per me, un'altra incognita esiste, ed assai più paurosa: il malcontento prodotto da queste leggi incomplete, foderate di buone intenzioni — malcontento che diventa un'arma pericolosa in mano di coloro i quali possono dire così di aver strappato il poco alla paura, e di non aver potuto ottenere il resto per la resistenza degli interessi capitalistici.

Io qui non vengo a fare sfoggio di teorie scientifiche od umanitarie, ma a parlare il linguaggio del buon senso, che può essere anche quello del senso politico.

Se lo Stato crede che sia ufficio suo regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli anche con disposizioni proibitive, accetti tutta la responsabilità, tutte le conseguenze della protezione assunta.

Non si può fare del socialismo di Stato, anodino, all'acqua di rose.

Non si dica, come dice la relazione: votiamo intanto la legge, e poi si provvederà alle conseguenze. (*Interruzioni*).

Voci. Continui, continui.

Imperiale. Concludo subito.

Un anno di tempo è più che sufficiente per compiere quelle indagini e quegli studi necessari per conoscere quali oneri possono derivare al bilancio, dalla costituzione

della Cassa di maternità: e se a queste si possa provvedere anche col concorso di opere pie o in altro modo. Ma intanto consacriamo fin da oggi il principio, che non si può interdire il lavoro senza provvedere nello stesso tempo ai mezzi di sussistenza; e prendiamo subito formale impegno perchè sorga un'istituzione la quale è, come ho detto in principio, la logica conseguenza, il naturale complemento della legge, che altrimenti riuscirebbe monca ed inefficace, e forse anche dannosa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Cabrini. All'articolo 13 noi abbiamo proposto come emendamento o, meglio, come sostitutivo, il seguente articolo:

« All'assistenza delle donne nel periodo antecedente e successivo al parto provvederà la Cassa di maternità in ragione del 75 per cento del salario giornaliero.

« Questa Cassa dovrà essere istituita entro un anno dalla promulgazione della presente legge e sarà formata col sussidio dello Stato, con l'assicurazione delle donne lavoratrici obbligatoria per chi le assume al lavoro, con un contributo delle stesse operaie e con tutte le penalità pecuniarie provenienti dalle trasgressioni alla presente legge. »

Siccome nella sostanza il nostro articolo sostitutivo coincide perfettamente con l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Imperiale...

Voci. Non è un ordine del giorno!

Cabrini... Dirò con l'articolo proposto dall'onorevole Imperiale, così noi ritiriamo l'articolo nostro, e ci associamo alla proposta Imperiale, che invece di trovare posto più innanzi, come noi pensavamo, trova miglior posto qui. Spero che Commissione e Governo vorranno accettare per le ragioni che sono state spiegate largamente nella discussione generale, e che non sono solamente ragioni d'indole umanitaria, ma anche d'indole politica nel senso alto e nobile della parola; perchè se voi fate una legge monca, create del malcontento e delle disillusioni. Queste disillusioni colpiscono voi; ma colpiscono soprattutto quella politica proletaria che intende a spingere il proletariato ad aver fiducia nelle conquiste e nell'opera legislativa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di San Giuliano, relatore. Se il *lapsus linguae* dell'onorevole Cabrini, che ha chiamato or-